

SERGIO BENVENUTI, “È mission di questa Lega d'istruir la nostra prole” : la politica scolastica della Pro Patria e della Lega Nazionale, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 50/2 (2001), pp. 93-107.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



SERGIO BENVENUTI

«È mission di questa Lega d'istruir la nostra prole»

la politica scolastica della Pro Patria e della Lega Nazionale

«È mission di questa Lega
D'istruir la nostra prole
E italiani asili e scuole
Qui benefica fondar».
(Dall'*Inno della Lega Nazionale*)

Il 14 maggio 1869 venne approvata in Austria la nuova legislazione scolastica, di ispirazione liberale, che si fondava sulla costituzione («Legge fondamentale del-l'Impero») del 21 dicembre 1867, la quale al § 19 tutelava i diritti nazionali dei vari popoli della monarchia asburgica. Nel Tirolo, in mancanza di una legge provinciale che recepisce appieno i nuovi principi costituzionali, vennero emanate delle disposizioni che estendevano di fatto l'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni con l'istituzione delle scuole civiche (*Bürger-schule*) il cui onere fu attribuito ai comuni. I maestri ecclesiastici vennero gradualmente diminuendo di numero, sostituiti da maestri laici, e alla chiesa fu tolta la sorveglianza sull'istruzione, non senza una dura reazione da parte della curia trentina¹.

La legislazione scolastica avviata nel 1869 durò in Austria fino al 1918. Nel Tirolo venne applicata a distanza di tempo con varie leggi provinciali, di cui fondamentale quella votata il 30 aprile 1892 che assicurò

uno stato giuridico ai maestri, anche se non ne migliorò sostanzialmente le disagiate condizioni economiche, dovute all'endemica povertà di gran parte dei comuni che li assumevano². Furono proprio i bassi salari e il conseguente stato di necessità a favorire la disponibilità di vari maestri ad entrare al servizio delle associazioni private a carattere nazionale sia italiane che tedesche. Un ruolo importante va però riconosciuto in quella disponibilità anche al forte spirito nazionale, alimentato in loro dalla intensa propaganda patriottica svolta su larga scala e con dovizia di mezzi sia dalle società nazionali italiane che dalle tedesche, in particolare da quelle pangermaniche. La legge del 1892 venne perfezionata con successive leggi provinciali negli anni 1904 e 1910, ma mai giunse ad assicurare ai maestri un dignitoso trattamento economico. Nel campo scolastico fu particolarmente attiva nel Trentino dal 1886 al 1890 la società Pro Patria, fondata a Rovereto per iniziativa del dott. Augusto Sartorelli, che svolse la sua azione nazionale in opposizione al *Deutscher Schulverein*³. Per attirare

¹) BENVENUTI 1987: 78-79; BENVENUTI 1988: 94-96.

²) BERTASSI 1998; ANTONELLI 1998a: 171.

³) ZAFFI 1988.

ad essa la maggiore adesione possibile di persone anche dei ceti più umili, la quota di associazione venne fissata a 25 soldi annui (pari a 52 centesimi di lira).

Gli storici trentini, in generale, considerarono l'accentuato irredentismo che si manifestò in quel tempo negli ambienti nazionali del Trentino e nelle altre terre italiane dell'Austria, *humus* dal quale sorse la Pro Patria, come una reazione al filotriplicismo del Crispi. Si deve però ricordare che già dieci anni prima a Trieste la società nazionale Il Progresso, nell'adunanza del 12 giugno 1876, aveva proposto di indire un «Congresso Italo» nella città adriatica, al quale sarebbero stati invitati delegati dei vari territori italiani soggetti all'Austria, allo scopo di opporsi all'invasione del germanesimo come dello slavismo. La proposta era stata accolta con entusiasmo anche negli ambienti nazionali trentini, ma l'iniziativa fallì.

Certo, come già ebbe a notare Antonio Stefenelli più di un secolo fa⁴ - nessun nesso intercorse tra il «Congresso Italo» e la Pro Patria, se non il comune sentimento nazionale che animava i patrioti triestini come i trentini, e «probabilmente dal 'Congresso' era ancora molto lontano il pensiero fondamentale degli scopi scolastici quale fu assunto negli Statuti della Pro Patria». Tuttavia il tentativo del 1876 non andava dimenticato: infatti «pensando al 'Congresso Italo' si sarebbe compreso il perché dell'entusiastica accoglienza trovata dalla Pro Patria e dalla Lega Nazionale fra le popolazioni delle Giulie».

Fogli di adesione alla *Pro Patria* vennero distribuiti a Trento e a Rovereto nelle famiglie ed offerti alla pubblica sottoscrizione nei caffè e nei negozi. I nomi degli iscritti alla società venivano pubblicati con rilievo dai giornali nazionali: *Il Raccoglitore* di Rovereto e, dall'1 aprile 1886, dall'*Alto Adige* di Trento.

Tra i soci - scrisse il Sartorelli⁵ - «precedono

i nomi di 156 signore di Rovereto, di 200 di Trento, appartenenti a tutte le classi sociali, e seguono in file interminabili i nomi degli uomini ai quali stanno in testa quelli dei due podestà di Rovereto e di Trento. Dopo le due maggiori città, prima di ogni altra si presenta Condino in Valle Giudicarie con 50 adesioni, precedute dal nome del Podestà, poi seguono subito Mezzolombardo, Tione, Riva, Calliano, Villa, Ala, Marco, Arco e via via. Si avanzava ormai tutto il Trentino, ordinato e risoluto, dimostrando che la fede in esso era stata bene riposta». Tutto ciò avveniva entro il mese di gennaio, e quindi nei soli 15 giorni da quando era stato pubblicato nel giornale *Il Raccoglitore* l'appello ai trentini sotto il titolo di *Pro Patria*.

Il Trentino contava allora 360.000 abitanti dei quali 18.000 a Trento e 9.000 a Rovereto.

La Pro Patria, divisa in varie sezioni locali sparse in tutto il Trentino, iniziò la sua azione nelle isole tedesche all'interno della regione e nei territori che erano più esposti all'offensiva dello *Schulverein*. Così venne fondata una scuola elementare italiana a Luserna e due asili infantili: uno a San Sebastiano e uno a Folgaria. Inoltre si sovvenzionarono scuole serali e si diffusero biblioteche e refezioni scolastiche. Alla fine del 1886, suo primo anno di vita, i gruppi locali della società erano 56, di cui 44 nel Trentino e 12 nelle province adriatiche, dove la *Pro Patria* aveva potuto diffondersi in grazia del suo statuto⁶ che, ricalcato su quello del suo antagonista, lo *Schulverein*, la autorizzava a costituirsi in tutte le provin-

⁴) STEFENELLI 1895: 10-11.

⁵) SARTORELLI 1919: 16.

⁶) Lo statuto della *Pro Patria* venne pubblicato in CENNI 1887: 83-92.

ce dell'Impero. La società estendeva la sua sfera d'influenza su Trieste, l'Istria, il Friuli e su alcuni centri della Dalmazia (Zara, Spalato, Sebenico, Arbe, Traù, Cittavecchia, Curzola).

Si era da poco costituita la Pro Patria, quando il facoltoso patriota Giovanni Pedrotti elargiva alla città di Trento 100.000 fiorini per la costruzione di un asilo infantile, ponendo la sola condizione che la lingua d'insegnamento fosse esclusivamente quella italiana.

Nel 1886, con provvedimento del Ministero dell'istruzione, vennero abolite le quattro classi superiori del ginnasio di Rovereto. Il comune cittadino fece allora domanda, perché tali classi venissero riaperte e a tale richiesta si associarono oltre 200 comuni trentini. Siccome il governo tardava a ripristinare quella scuola nella situazione precedente, il comune nel 1888 si accollò le spese di due classi private in sostituzione di quelle governative soppresse e progettò la riapertura per gli anni successivi di altre due. La Pro Patria appoggiò moralmente e materialmente l'iniziativa comunale⁷.

Interessante, per conoscere come la Pro Patria si venne diffondendo nel tessuto sociale trentino, è una statistica del 30 aprile 1889⁸ riguardante il suo gruppo di Trento, che riporta l'elenco nominativo dei soci, la loro residenza e in parecchi casi la professione o il mestiere. A quella data la società era giunta ad avere 1272 iscritti, dei quali 377 donne.

Numerosi soci, 101, venivano qualificati «possidenti». Tra questi alcuni personaggi di spicco della vita politica ed economica trentina, quali, ad esempio: Antonio Tambosi, Paolo Oss Mazzurana, Giovanni Pedrotti e Guglielmo Ranzi. In numero relativamente notevole era pure rappresentata la nobiltà: i baroni e le baronesse Ciani erano 8, 6 i baroni Trentini, 3 i conti Sizzo, 2 i Saracini. Inoltre appaiono i nomi delle

baronesse Giulia Lazzari Turcati, nota letterata che si firmava con lo pseudonimo di Jacopo Turco, Maria Marconi-Trentini e Teresa Tambosi-Pompeati, del barone Luigi Salvadori, dei conti Edoardo Mariani, Jacopo Poli e Girolamo Pompeati.

Tra i professionisti troviamo 16 ingegneri (tra loro Annibale Apollonio, ingegnere municipale ideatore del primo piano regolatore di Trento), 12 medici, 11 avvocati e 11 farmacisti. I negozianti erano 75, i soci qualificati «agenti» ben 120, gli impiegati 31, i commissionati 23, professori 8 e maestri 6.

I mestieri andavano dal calzolaio (20 soci) all'oste (13), al sarto (12), facchino (10), macellaio (8), barbiere (7), cappellaio (5), fabbro (5), falegname (4), ecc. Tra le donne troviamo sarte (16), domestiche (12), modiste (4), ecc.

I sacerdoti erano 4: tra loro don Emanuele Bazzanella, professore al seminario di Trento e deputato alla Dieta di Innsbruck.

Al terzo congresso della Pro Patria, che si tenne a Trento il 29 giugno 1890, Augusto Sartorelli comunicava⁹ che era stata chiusa la scuola elementare tedesca nel comune di Vignola, distretto di Pergine, e che era stata prontamente sostituita con una scuola italiana a spese della società. Riferiva poi delle pratiche già bene avviate per una analoga sostituzione a Ruffrè, nel distretto di Fondo. Si era poi costruito un apposito edificio per la scuola elementare di Luserna che era stata intitolata a Pasquale Villari, il cui nome figurava a grandi lettere sulla facciata.

Sartorelli parlò anche della istituzione, da

⁷) SANDONÀ 1932-1938: II, 149.

⁸) Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 7, n. 2. «Società Pro Patria (Gruppo di Trento). Elenco dei Soci».

⁹) SARTORELLI 1919: 55.

parte della Pro Patria, di dieci biblioteche a Predazzo, Cavalese, Fondo, Cles, Taio, Mezzolombardo, Mezzacorona, Campolomaso, Brentonico e Caldonazzo. Anche a Bolzano era stata istituita una biblioteca per gli italiani e avviate le pratiche per la fondazione di scuole serali. Copiose erano state le elargizioni, da parte della società, di libri e materiale didattico alle scuole del distretto di Fondo, a quelle dell'altipiano di Folgaria e Lavarone e nella valle dei Mocheni. Vennero anche date sovvenzioni ai maestri e agli alunni meritevoli dell'Istituto magistrale di Rovereto che provenivano da zone dove più forte era l'azione di propaganda dello *Schulverein*.

Infine Sartorelli «annunciò il patriottico atto del comune di Lavarone, il quale aveva rifiutato un legato di fiorini 6.000 condizionato alla erezione di una scuola tedesca per la quale esistevano previsioni di larghe sovvenzioni dalla Provincia e dallo *Schulverein*»¹⁰.

Un decreto della sezione di Luogotenenza di Trento del 17 luglio 1890 sciolse la società dopo soli quattro anni di attività. Sospettata di irredentismo, la Pro Patria era sempre stata tenuta d'occhio dalla polizia austriaca perché la sua attività nazionale non superasse i limiti statutari e si rendesse così pericolosa alla sicurezza dello Stato. Già nel 1889 le era stato vietato di partecipare alla festa centenaria dell'Università di Bologna. Ma il fatto che le fu fatale e portò al suo scioglimento avvenne in occasione del suo congresso generale a Trento del 29 giugno 1890, quando, su proposta del deputato dietale Carlo Dordi, fu deciso di mandare un telegramma a Roma di piena adesione alla società Dante Alighieri che era sorta l'anno precedente con il programma di «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno» (§ 1 dello Statuto). Quell'atto fu interpretato dall'autorità governativa come condivisione, da parte della

Pro Patria, dello spirito fortemente irredentista che animava i dirigenti della Dante Alighieri.

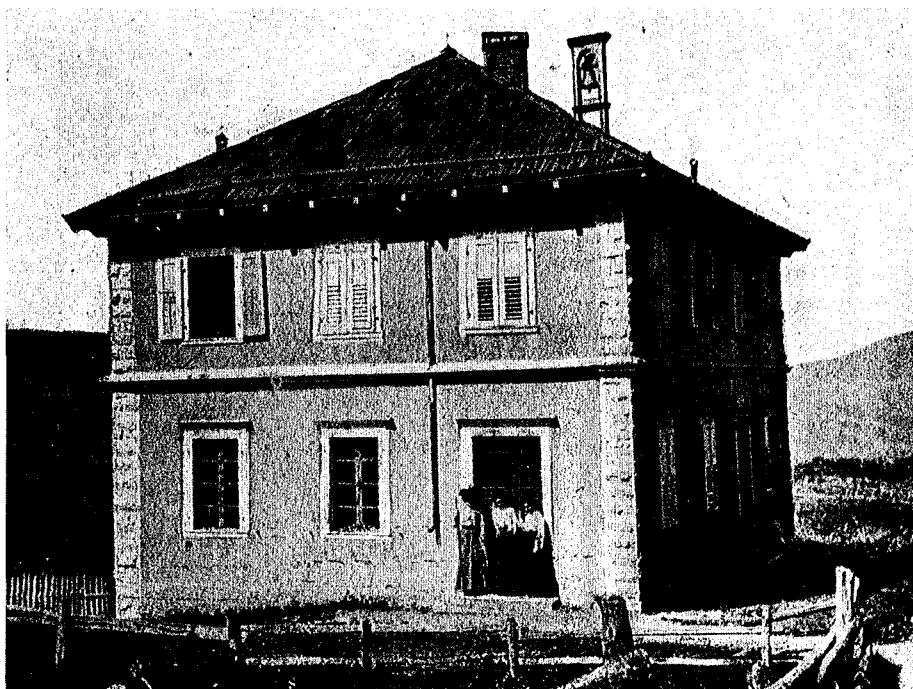
A poco dallo scioglimento della Pro Patria, si formò un comitato di triestini allo scopo di fondare una nuova società che ne continuasse l'opera nazionale: tale società fu denominata Lega Nazionale ed ebbe una sezione trentina, una adriatica con sede centrale a Trieste e gruppi in Dalmazia. Lo statuto della Lega Nazionale¹¹, che non si discostava da quello della *Pro Patria*, venne approvato nell'agosto 1891. Esso al § 1 recitava:

«La Società Lega Nazionale ha lo scopo di promuovere l'amore della lingua italiana e il suo apprendimento, e soprattutto l'istituzione e il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'Impero, in luoghi di popolazione mista, specialmente sul confine linguistico».

Oltre all'istituzione di scuole, la società si prefiggeva pure, «in casi speciali», l'istituzione di asili d'infanzia e di biblioteche circolanti (§ 2). I mezzi necessari si sarebbero raccolti con i contributi dei soci, con offerte volontarie, collette, conferenze, concerti, rappresentazioni, ecc. (§ 3). La direzione centrale della società avrebbe avuto sede, alternativamente, tre anni a Trieste e tre, a turno, a Trento o a Rovereto (§ 4). Altri paragrafi dello statuto riguardavano i gruppi locali della società e la loro attività. Nel corso degli anni la Lega Nazionale riuscì ad istituire in alcune valli del Trentino parecchie scuole popolari, asili infantili, scuole di cucito, di disegno e serali, in parte di sua proprietà e in parte da essa sussidiate. Negli ambienti nazionali della città di Trento si guardava con preoccupazione l'aumento della frequenza da parte di alunni italiani

¹⁰) SARTORELLI 1919: 55.

¹¹) STATUTO 1891.



Scuola popolare di Luserna (SCUOLE s.d.).

dell'i.r. scuola tedesca di Stato di San Marco, che era formata di una scuola popolare per ambo i sessi e dell'annesso asilo infantile. Nell'anno scolastico 1890/1891 frequentavano la scuola popolare, dove l'insegnamento si svolgeva in lingua tedesca, 316 scolari: l'asilo infantile 118 bambini dai tre ai sei anni.

Per questo ancora nel 1892 la Lega Nazionale decise di erigere un asilo infantile italiano nel sobborgo di San Martino. Nell'adunanza della sezione di Trento della Lega, che si tenne il 12 maggio 1893 presso il municipio, l'avv. Antonio Lutteri, direttore della sezione, dopo aver sottolineato con soddisfazione che i soci della stessa erano oltre 1.100 e che costituivano circa la metà di tutti i soci del Trentino, disse:

«A Trento batte il cuore del paese, e i nostri concittadini sono pronti coll'opera e col denaro, quando occorre tutelare la lingua e la civiltà nazionale»¹².

Affermò poi la necessità di erigere un asilo infantile a San Martino: il municipio avrebbe messo a disposizione i locali appena pronto. Il fondo speciale per l'asilo era già di oltre mille fiorini, ed era costituito da offerte di cittadini di Trento e della regione. Sarebbero però passati vari anni prima che un apposito comitato, la «Società dell'Asilo Infantile di San Martino», potesse giungere a realizzarlo. L'asilo verrà inaugurato soltanto nel 1899.

La Lega Nazionale non era una società politica, anzi essa si teneva sempre lontana dalle questioni politiche come da ogni competizione fra i partiti locali. Essa, in coerenza con la sua stessa denominazione, era

¹²⁾ Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 9, n. 2. Verbale (a stampa) dell'«Adunanza del Gruppo di Trento della Lega Nazionale tenuta nella sala maggiore del Municipio». Trento, 12 maggio 1893.

solamente nazionale e, rimanendo fedele al suo statuto, mirava esclusivamente alla difesa e all'affermazione della nazionalità italiana nel Trentino.

Varie società a carattere nazionale ed occultamente irredentistico erano in stretti rapporti con la Lega Nazionale, ed avevano anche in comune con essa gli stessi soci. Così la Società alpinisti tridentini (SAT), la Federazione ginnastica del Trentino, fondata nel 1885, alla quale nel 1892 successe l'Unione ginnastica di Trento, il Veloce club trentino fondato nel 1889 e, ultima nel tempo, la Società degli studenti trentini (1893).

L'anno scolastico 1891/1892, alla sua apertura nell'ottobre, vedeva a Trento in via Verdi l'inaugurazione del nuovo grande palazzo per l'istruzione pubblica popolare. Un manifesto ai cittadini, fatto approntare per la circostanza dal Municipio, venne sequestrato dalla polizia per qualche frase ostile all'istituzione delle scuole tedesche. Nel manifesto si accusavano, infatti, quei genitori che mandavano i loro figli in tali scuole di mancare ai loro doveri verso gli stessi e di «promuovere la decadenza morale della città di Trento»¹³.

La *Gazzetta di Trento* dell'1 agosto 1891, sotto il titolo «Trento - Cronaca scolastica», pubblicava i dati statistici della frequenza nelle sezioni italiana e tedesca dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento. Nell'anno scolastico 1890/1891 avevano frequentata la sezione italiana 224 alunni (67 della città di Trento e 153 della provincia, più uno del Litorale, uno della Stiria, uno della Boemia e uno del Regno d'Italia): la sezione tedesca 131 alunni di cui 62 tedeschi, 66 italiani e 3 di altra nazionalità (uno della Boemia, uno della Spagna e uno della Grecia). Era evidente che il notevole numero dei trentini che frequentavano la sezione tedesca era dovuto al fatto che la conoscenza della lingua tedesca costituiva una condizione di effettivo vantaggio soprattutto per

accedere ai posti statali dell'Impero.

Nell'anno 1904, lo stesso che vedeva la nomina di Celestino Endrici a vescovo di Trento, l'8 settembre veniva diramata segretamente una circolare¹⁴ per la costituzione di una Lega popolare del Tirolo (il *Tiroler Volksbund*)¹⁵ allo scopo di conservare, come si scriveva, gli elementi tedeschi e reto-latini del Tirolo e l'unità della provincia, che si riteneva minacciata dagli italiani cosiddetti «nazionali» e segretamente irredentisti. L'associazione, che venne di fatto fondata a Vipiteno il 7 maggio 1905, manifestò fin dagli inizi il suo carattere pangermanista, operando anche in territori trentini nazionalmente italiani (nella valle di Fassa, in Valsugana e nel Tesino, sull'altipiano di Pinè, nel Perginese e sull'altipiano di Lavarone e Folgaria).

Il § 1 dello statuto del *Volksbund* recitava:

«La Lega popolare tirolese ha per scopo di coltivare la inveterata fedeltà dei tirolesi verso la patria, di coltivare la fedeltà pronta ai sacrifici verso la propria nazionalità, la lingua, gli usi, i costumi e i diritti nazionali in tutta la provincia, specialmente ai confini nazionali».

Al § 2 si dichiarava poi che la Lega non avrebbe trattato questioni politiche o confessionali, ma avrebbe invece mirato a costituire un legame tra tutti i tirolesi fedeli alla propria nazionalità.

Il vescovo Endrici si trovò ancora nei primi anni del suo episcopato impegnato a contrastare l'opera della Lega tedesca nei confronti dei trentini, e la sua fu una lotta particolarmente difficile e delicata al tempo

¹³ Il sequestro del manifesto venne confermato dal Tribunale circolare di Trento. Il Municipio ricorse alla corte di appello, ma il ricorso fu respinto. *L'Alto Adige*, 2 novembre 1891. «Notizie patrie - Trento. Sequestro confermato».

¹⁴ ZANOLINI 1934: 16.

¹⁵ TIROLER 1908.

stesso, perché alcuni sacerdoti della parte tedesca della sua diocesi aderivano a quella società. Il vescovo si diceva preoccupato, in particolare, che ai tentativi di tedeschizzazione del *Volksbund* nelle valli trentine seguisse la diffusione in esse del protestantesimo attraverso il canale della lingua e della cultura tedesche.

Se la Lega Nazionale poteva contare nella società Dante Alighieri, che svolgeva la sua attività nel Regno d'Italia, il suo maggiore appoggio anche finanziario, il *Tiroler Volksbund* veniva invece potentemente sovvenzionato soprattutto dall'austriaco *Schulverein* che aveva la sua sede centrale a Vienna. Quest'ultimo, a sua volta, era appoggiato nella sua azione nazionale nel campo scolastico dall'*Allgemeiner deutscher Schulverein*, potente associazione pangermanista con sede a Berlino.

Lo *Schulverein*, divenuta in breve tempo una delle più potenti società nazionali in Austria, veniva sostenuto anche dal governo austriaco: esso nel 1910 giunse a contare oltre 200.000 soci distribuiti in 2.200 gruppi¹⁶. Il suo campo d'azione nel Trentino si svolgeva nella Val d'Adige tra Bolzano e Salorno, nelle valli ladine di Livinallongo, Badia e Gardena, nelle isole tedesche della valle dei Mocheni e a Luserna. Ma la sua attività spaziava anche nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Terragnolo, sugli altipiani di Pinè, Lavarone e Folgaria.

Nell'Alto Adige lo *Schulverein* sovvenzionava asili privati a Cortina all'Adige, a Laives, a San Giacomo, e a Postal presso Merano. Sussidiava pure il comune di Bronzolo per il suo asilo, una scuola tedesca ai Pochi di Salorno e un'altra, nel Trentino, ad Arco. Esso appoggiò il *Volksbund* per la scuola tedesca a Folgaria. Come la Lega Nazionale per le scuole italiane, anche lo *Schulverein* forniva per quelle tedesche mezzi d'istruzione, istituiva biblioteche scolastiche e distribuiva doni natalizi agli alunni.

La *Südmark* era l'altra grande società austriaca che svolgeva azione pantedesca anche nelle valli trentine, in appoggio al *Volksbund*. Essa, come lo *Schulverein*, aveva la sede centrale a Vienna, ma a differenza di questo non agiva direttamente nel campo scolastico. La sua azione più che alla penetrazione linguistica era rivolta all'acquisto di terreni per immettervi coloni tedeschi. Contava 90.000 soci divisi in mille gruppi. Le sue entrate annue superavano le 800.000 corone ed aveva un patrimonio di oltre un milione che serviva soprattutto per opere di colonizzazione.

Similmente allo *Schulverein*, la *Südmark* estendeva la sua attività all'Austria intera. Sul piano economico essa tendeva pure alla propaganda dei prodotti tedeschi e a sostituire sul confine linguistico ai contadini ed operai italiani quelli tedeschi. Una delle zone dove esplicava maggiormente la sua opera era la valle del Fersina, ma interveniva pure nella valle dell'Adige, a Roverè della Luna. Per quanto riguarda l'opera nazionale delle società pangermaniche sull'altipiano di Lavarone-Folgaria, dove erano presenti da secoli delle oasi tedesche, si ricorda che fin dal 1874 erano state aperte dal governo, quasi contemporaneamente, scuole popolari con l'insegnamento in lingua tedesca a Lavarone, Luserna, San Sebastiano, Brancafora, Casotto, Serrada e Nosellari. Era stato il barone Heinrich von Biegeleben di Vienna, l'anno precedente, a mettere a disposizione del Ministero dell'istruzione l'enorme somma di 1.700.000 fiorini austriaci perché venissero aperte e finanziate tali scuole. In esse trovarono posto d'insegnamento anche sacerdoti e maestri italiani del luogo¹⁷.

¹⁶) PEDROTTI PIETRO 1942: 161.

¹⁷) RECH 1931: 9.

Tra il 1878 e il 1879 il governo istituì nuove scuole elementari tedesche a Ruffrè in valle di Non, a Lauregno in valle di Rumo e a Frassilongo, Roveda, San Felice e Fierozzo in valle dei Mocheni. Non fu invece portato a termine il progetto di una scuola elementare a Vignola in Valsugana. All'inizio di quello stesso anno scolastico la scuola elementare privata tedesca di Trento con annesso asilo infantile, che era tenuta da un cappellano tedesco, si trasformava in una scuola elementare di stato di tre classi, alle quali si sarebbe aggiunta una quarta classe l'anno scolastico 1884-1885. Anche l'Istituto magistrale di Rovereto, lo stesso anno in cui si istituiva a Trento quella scuola tedesca, vide l'istituzione di una scuola tedesca «di pratica» di tre classi per bambini di ambo i sessi, alla quale fu annesso un asilo infantile. Vennero poi aperti corsi liberi di tedesco in altre 22 scuole italiane del Trentino, al mantenimento dei quali concorreva largamente il governo¹⁸.

Dal 1880 all'opera del governo si affiancò quella delle società pangermaniche dell'Austria e della Germania, ma incominciò pure a manifestarsi l'opposizione da parte di alcuni patrioti italiani, tra i quali il curato di San Sebastiano don Antonio Beber. L'opposizione prese maggior forza quando, il 29 giugno 1886, fu costituito a Folgaria un gruppo locale della società Pro Patria. Quello stesso anno la scuola tedesca di San Sebastiano venne soppressa, nonostante le forti proteste dello *Schulverein*. Al suo posto fu aperta per l'anno scolastico 1886/1887 una scuola italiana nella quale insegnò, fino al 1892, il maestro don Beber. Al sacerdote successe nel 1893 la maestra Angiolina Giuliani di Nanno in valle di Non¹⁹. La classe che le venne affidata fu una prima di 63 scolari dai 6 ai 14 anni, tutti analfabeti. Il materiale didattico venne fornito alla scuola di San Sebastiano, prima dalla Pro Patria e poi dalla Lega Nazionale.

Come, nel 1905, venne costituito il *Tiroler Volksbund*, già in autunno fu inviata a San Sebastiano una maestra tedesca e venne aperto un corso serale di lingua tedesca al quale potevano accedere, oltre ai bambini, anche gli adulti. In seguito, nel 1907, il *Volksbund* manifestò l'intenzione di costruire una scuola tedesca e un asilo infantile. La Lega Nazionale, per prevenire l'azione della lega tedesca, decise allora di aprire un asilo infantile italiano nella vecchia chiesa del paese che venne da essa acquistata per 1.500 corone e ristrutturata allo scopo. In quell'asilo fu maestra fino al 1913 la signorina Armida Angelini.

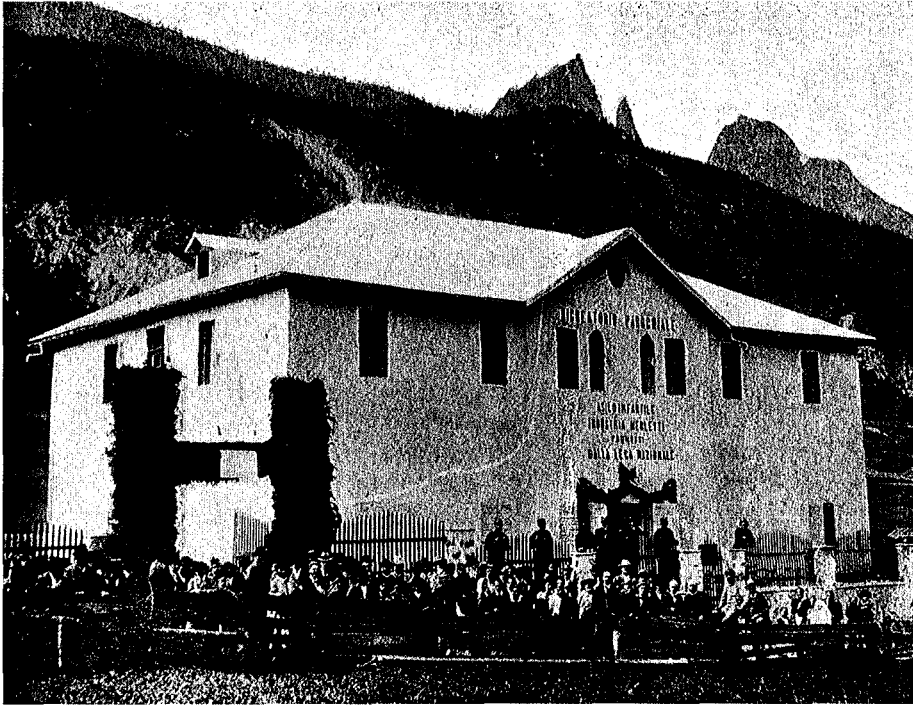
L'asilo venne affidato per i tre anni seguenti a due suore della Sacra Famiglia alle quali veniva corrisposto uno stipendio annuo di mille corone. L'asilo venne chiuso nella primavera del 1915.

Tra i soci della Lega Nazionale figuravano parecchie tra le personalità più in vista della vita politica trentina, appartenenti anche ad opposti schieramenti politici, ma che trovavano unità d'intenti nella questione nazionale. Così in un elenco a stampa dei soci nel 1908²⁰ figurano il socialista Cesare Battisti a fianco di liberali quali Vittorio de Riccabona, Adolfo de Bertolini e Antonio Tambosi, e del popolare Enrico Conci. Vari sacerdoti, pur non iscritti alla *Lega*, l'appoggiavano apertamente. Ma l'uomo che s'impegnò più intensamente nell'organizzazione della Lega trentina e ne fu più a lungo la guida illuminata, fu sicuramente Antonio Tambosi.

¹⁸) PEDROTTI PIETRO 1942: 26.

¹⁹) La maestra Angiolina Giuliani nel novembre 1915 venne internata a Katzenau. Le accuse rivoltele erano di praticare persone di sentimenti irredentisti e di essere «socia fanatica» della Lega Nazionale (cfr.: RECH 1931: 26, 31-32).

²⁰) Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 1, n. 5. «Elenco soci della Lega Nazionale. Trento» [1908].



Asilo
d'infanzia
in Vigo
di Fassa.
(SCUOLE s.d.).

Dopo essere stato per più anni membro di direzione e poi presidente della Società degli alpinisti tridentini, Tambosi dal 1905 in poi fu quasi sempre presidente o vice-presidente della Lega Nazionale o della sua sezione trentina, fino al suo scioglimento nel 1914. Sotto la sua direzione la Lega fece grandi progressi in tutto il Trentino. Pur evitando rapporti ufficiali con la Dante Alighieri, che la polizia austriaca non avrebbe certo tollerati, egli intensificò i contatti diretti con i capi della grande associazione nazionale del Regno, sempre larga di aiuti anche finanziari. Tambosi coltivava parecchie importanti amicizie personali con eminenti personalità presenti in tale associazione, quali il suo presidente Paolo Boselli e il vicepresidente Donato Sanminiatelli e, o attraverso fiduciari o personalmente, mandava loro frequenti dettagliate relazioni sullo stato della Lega e i suoi programmi futuri. I cospicui

finanziamenti della Dante Alighieri proseguirono fino alle soglie della prima guerra mondiale.

In una conferenza tenuta alla società Pro Cultura di Trento il 25 gennaio 1907²¹, Tambosi forniva alcuni significativi dati statistici sulla consistenza della Lega nel Trentino e sulla sua azione nel campo scolastico. I gruppi della sezione trentina erano 52 e contavano 6.930 soci. Il patrimonio della Lega alla fine del 1905 era di 71.195.10 corone.

Nel presente anno 1907, affermava Tambosi, la Lega Nazionale svolgeva la sua azione nelle seguenti scuole: 3 scuole popolari proprie (con 85 scolari), una scuola sovvenzionata (50); 9 scuole professionali

²¹) TAMBOSI 1907.

serali (203); una scuola serale sovvenzionata (20); 6 asili propri (270); un asilo sovvenzionato (200); 4 scuole di cucito (85); una scuola di pizzi sovvenzionata (15); una scuola estiva per i pastori (20). In tutto 27 istituti scolastici con 958 frequentanti.

Se l'azione della Lega nel settore scolastico era in pieno sviluppo, per Tambosi si doveva però essere sempre vigili e «guardare a quella zona di confine ove l'avversario impegna la lotta più viva, a quelle oasi dalle quali esso tenta di dilatare i suoi possessi. I tentativi di occupare le posizioni di S. Michele, Grumo, Roveré della Luna, Folgaria, S. Sebastiano sono troppo recenti»²². C'era poi da preoccuparsi, secondo Tambosi, della forte diminuzione della popolazione di nazionalità italiana nei comuni dove erano state istituite scuole tedesche, come risultava dai censimenti effettuati negli anni 1880, 1890 e 1900. La scomparsa di italiani da Luserna, Frassilongo e Fierozzo, secondo le statistiche ufficiali, davano la misura dell'azione che esercitava la scuola sulla popolazione, specialmente nelle campagne.

L'attività della Lega veniva seguita sempre con scrupolosa attenzione da parte della polizia, che si preoccupava di segnalare tempestivamente all'autorità governativa i fatti che, a suo giudizio, potevano rivestire carattere irredentistico. L'8 maggio 1908 il luogotenente di Innsbruck, Markus von Spiegefeld, scrisse a Tambosi²³ di avere dedotto, dalla lettura di un bollettino dell'associazione Trento-Trieste, fattogli pervenire dalla polizia, che la Lega Nazionale manteneva stretti rapporti con quella società, la quale svolgeva la sua attività nel Regno e notoriamente nutriva tendenze irredentistiche. Tali relazioni, per il luogotenente, apparivano «ancora più deplorabili nel momento in cui il governo sta elaborando un vasto programma per migliorare le condizioni economiche della parte italiana della provincia, la cui effettuazione verrebbe di

certo assai difficoltosa, se si diffondesse la notizia di tali relazioni».

«Nemico di meschine misure di polizia» - proseguiva il luogotenente - aveva pensato di rivolgersi direttamente al Tambosi «colla seria raccomandazione di far valere tutta la sua influenza affinché venga troncata ogni relazione della Lega Nazionale con quella società».

Il 12 maggio seguente Tambosi rispondeva al luogotenente²⁴ smentendo «le notizie che ad arte si diffondono a carico della Lega Nazionale dai suoi avversari». I rapporti della Lega con quella società erano stati fino allora «pressoché nulli». La società da lui presieduta, affermava con forza Tambosi, «intende di mantenersi costantemente lontana da agitazioni politiche, come dai partiti locali, occupandosi esclusivamente di svolgere la sua attività nel campo scolastico e linguistico in modo perfettamente conforme alle leggi vigenti, alle quali è e sarà sempre costantemente ossequiente».

Tambosi si preoccupava moltissimo che non rimanessero tracce scritte dei suoi rapporti con società nazionali del Regno, come la Dante Alighieri e la Trento-Trieste. Analoga preoccupazione era propria del resto anche di altri esponenti trentini del movimento nazionale: l'archivio di Giovanni Pedrotti, ad esempio, conservato presso il Museo storico in Trento, non contiene nulla del suo carteggio con la Dante Alighieri, di cui era stato fiduciario per il Trentino.

«Ho ancora presente» - scriverà l'avvocato Giuseppe Fiorio, già fiduciario per il Trentino della Trento-Trieste, in una lettera allo storico

²²) TAMBOSI 1907: 26.

²³) Archivio dei Padri Cappuccini in Trento, fondo Tambosi, b. XVI.

²⁴) Archivio dei Padri Cappuccini in Trento, fondo Tambosi, b. XVI.

Pietro Pedrotti²⁵ - «il vero tremore di cui fu preso il povero Tambosi quando per la prima volta gli portai, per incarico della Dante e della Trento-Trieste di Verona, una somma (parmi fossero 5.000 lire) a favore della Lega Nazionale, ed ebbi la cattiva idea di chiedergli una riga di ricevuta a mio carico. Egli scrisse tre o quattro parole per ricevuta sopra un pezzetto di carta più piccolo di una scatola di cerini, non senza raccomandarmi caldamente di tenere quel pezzetto ben nascosto. Avendo poi portato altre somme a Trento, non chiesi né ebbi alcuna quietanza».

I timori di Tambosi che venisse scoperta l'entità dei finanziamenti da parte della Dante Alighieri e della Trento-Trieste non erano solo nei confronti dell'Austria, ma della stessa opinione pubblica trentina: ciò per il motivo che in quelle società i massoni erano potenti e numerosi. Ernesto Nathan, per esempio gran maestro della massoneria, era vicepresidente della Dante Alighieri. In generale la massoneria mirava ad avere il monopolio delle organizzazioni irredentiste ed era riuscita ad infiltrarsi anche nella Trento-Trieste, soprattutto nel periodo dal 1905 al 1908, quando ne era presidente il prof. Giacomo Tropea dell'università di Bologna.

Guglielmo Ranzi, fiduciario per il Trentino della Dante Alighieri, giunse perfino a rifiutare l'offerta di 4.000 lire fatta dal Nathan per non esporre il movimento nazionale trentino a critiche²⁶.

Una statistica del 1910²⁷, dopo quindi un ventennio di attività, offre un quadro generale delle istituzioni scolastiche che la Lega Nazionale era riuscita a realizzare in varie parti del Trentino, ma soprattutto sul confine linguistico e nelle cosiddette isole tedescofone.

Le scuole complementari serali funzionanti nell'anno scolastico 1909/1910 erano in totale 41. In esse, affidate quasi tutte ad un unico maestro, s'insegnava: lingua italiana, lingua tedesca, aritmetica e geometria, di-

segno, agraria, geografia. Nella maggior parte delle scuole le materie insegnate si limitavano però a due o tre.

Le scuole nella valle dell'Adige si trovavano a Vadena (anno di riferimento: 1908) - (numero degli alunni: 48); Piclon, frazione di Vadena (1910) - (12); Salorno (1908) - (7); Roveré della Luna (1909) - (24); Fai (1909) - (27).

Nella valle di Non: a Ruffré (1908) - (26 e 59 alunni con due maestri); Marcena di Rumo (1908) - (16); Livo (1908) - (12).

Sull'altipiano di Folgaria e Lavarone: a Luserna (1906) - (21); Masetti (1908) - (8); Nosellari (1906) - (12 con maestro il curato); Carbonare (1906) - (13); San Sebastiano (1906) - (20); Folgaria (1906) - (21); Serrada (1908) - (14); Mezzomonte (1908) - (12).

Nella zona di Terragnolo e nella Vallarsa: a Zoreri (1908) - (35); Geroli (1908) - (17); Piazza (1908) - (52); Scottini (1908) - (18); San Nicolò (1908) - (4); Anghebeni (1908) - (30); S. Anna (1908) - (32); Raossi (1908) - (19); Obra (1909) - (28); Riva (1909) - (26); Noriglio (1909) - (36); Trambilleno (1909) - (43).

Nella Valsugana: a Canezza (1908) - (26); Tenna (1908) - (23); Caldonazzo (1906) - (18); Bosentino (1909) - (38).

Nelle valli di Fiemme e di Fassa: a Moena (1908) - (36); Soraga (1908) - (11); Vigo (1908) - (9); Pera (1908) - (10); Pozza (1908) - (22); Campitello (1908) - (6); Canazei (1908) - (8); Alba (1908) - (6).

²⁵ Archivio del Museo storico in Trento, E/33, f. 5, lettera di Giuseppe Fiorio a Pietro Pedrotti, Milano, 17 aprile 1939.

²⁶ MONTELEONE 1963: 76-77.

²⁷ Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio della Lega Nazionale*, b. 1, f. 2, n. 57, «Statistica delle scuole complementari serali e diurne istituite dalla Lega Nazionale. Sezione Tridentina per l'anno scol. 1909/1910».

Una scuola complementare si trovava anche a Soraruaz nel distretto di Ampezzo (1908) - (9).

A queste scuole complementari serali che contavano complessivamente 914 iscritti, si aggiungevano due scuole di disegno diurne: una a Moena (1908) - (22) ed una a Campitello (1902) - (18). La durata delle lezioni in queste due scuole andava da novembre a marzo. Le ore d'insegnamento erano 24 settimanali (18 ore di disegno e 6 di aritmetica e geometria). Infine c'era la scuola per analfabeti a San Sebastiano (1908) - (6), affidata ad una maestra, le cui lezioni (tre ore di lingua italiana) duravano dal 22 novembre al 14 marzo.

Da un prospetto²⁸ riguardante l'anno scolastico 1907-1908 apprendiamo che la sezione trentina della Lega Nazionale aveva istituito e sovvenzionava anche le seguenti scuole per ragazze: scuole di cucito: Folgaria (23 alunne); Luserna (44); Piclon (9); San Giovanni (Fassa) (23); Vadena (21); Campitello (30).

Scuole di pizzi: San Giovanni (Fassa) (17); San Sebastiano (19); Folgaria (17). Inoltre gestiva asili infantili: a Campitello (26 maschi - 24 femmine); Folgaria (38 - 10); Grumo (frazione di San Michele all'Adige) (11 - 16); Imèr (Primiero) (22 - 16); Miola di Pinè (19 - 20); Roverè della Luna (39 - 37); Rumo in valle di Non (36 - 26); San Giovanni (Fassa) (27 - 41); San Martino di Trento (105 - 90); San Michele all'Adige (16 - 34); Sporminore (mancano i dati). Era prevista l'apertura, per la fine del 1908, di asili a San Sebastiano (l'asilo era in costruzione), Canazei e Vadena.

La frequenza degli asili della Lega Nazionale negli anni 1914 e 1915 subì una forte contrazione a causa della guerra. Il numero dei bambini frequentanti nel 1914 scese vistosamente nel corso dell'anno. Nell'asilo di Campitello, ad esempio, la frequenza da aprile ad ottobre passò da 36 a 18 bambi-

ni, a San Giovanni di Fassa da 67 a 14. A Vadena, da gennaio a novembre si passò da 20 a 13. Nel 1915 i due unici asili di cui si riportano i dati di frequenza sono quello di Luserna con 12 frequentanti in gennaio e 15 in aprile, e quello di Vadena con 6 frequentanti in febbraio e 15 in aprile²⁹.

In sintesi alla soglia della prima guerra mondiale la Lega provvedeva direttamente ad 8 asili e con sussidi ad altri 7, frequentati complessivamente da 864 tra bambini e bambine. Provvedeva pure all'istruzione di 1.179 alunni, dei quali 85 nelle scuole popolari, 15 in quella per analfabeti di San Sebastiano, 54 in quelle professionali diurne, 793 nelle scuole serali, 232 in quelle di cucito.

La Lega Nazionale forniva tutte le sue scuole di adeguate attrezzature didattiche (registri per gli insegnanti, quaderni, libri, cartelloni didattici, carte geografiche, ecc.) e degli arredi necessari (banchi, lavagne, cattedre, ecc.). I libri di lettura e di storia in gran numero provenivano dal Regno d'Italia. Tra questi, che in parte verranno sequestrati dalla polizia dopo lo scioglimento della Lega nel 1915, si trovavano, per esempio: Giovanni Soli, *I racconti della Patria: narrazioni storiche educative sul Risorgimento italiano per la terza classe delle scuole elementari maschili e femminili* (Milano, 1911); Pietro Fornari, *Vittorio Emanuele II re d'Italia narrato ai giovanetti* (Milano, 1896); Cesare Balbo, *Delle speranze d'Italia* (Firenze, 1895); Gualtiero Castellini, *Eroi garibaldini* (Bologna, 1911), ecc.

In occasione del Natale gli alunni ricevevano numerosi regali in libri e giocattoli, spe-

²⁸) Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio della Lega Nazionale*, b. 7, f. 5, n. 11.9

²⁹) Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 6, «Media frequentazione degli Asili. Anno 1914-1915».

cialmente ad iniziativa delle signore aderenti alla Lega.

I maestri delle scuole erano in parte assunti direttamente e stipendiati dalla Lega Nazionale, in parte sovvenzionati dalla stessa. La loro selezione avveniva soprattutto in base alla sicurezza dei loro sentimenti nazionali. Così la società si era formata un nucleo di fedelissimi e zelanti collaboratori. Era dunque evidente - notava il Commissariato di polizia di Trento³⁰ - che con una simile organizzazione dell'istruzione nelle scuole veniva sparso già nei giovani anni «il germe di una mentalità nazionale estremista» («der Keim zu extrem nationaler Denkungsart»). L'attività della Lega nel campo della scuola andava quindi definita «come la parte più perniciosa della sua azione» («als das Unheilvollste ihres Wirkens»).

Come già la Pro Patria, anche la Lega Nazionale si occupò molto della istituzione di biblioteche circolanti. Agli inizi del 1914 tali biblioteche avevano raggiunto il numero di 74 con 15.000 volumi. Ad esse si aggiungevano 32 piccole biblioteche scolastiche per alunni e maestri. All'acquisto dei libri provvedeva in parte la sezione di Trento della Lega che vi riservava gran parte del suo bilancio, ma le biblioteche si accrescevano anche attraverso donazioni, le maggiori delle quali provenivano dal Regno d'Italia e in particolare dalle due società nazionali, la Dante Alighieri e la Trento-Trieste. Anche altre istituzioni a carattere nazionale e irredentistico, e numerosi privati, donavano pubblicazioni alle biblioteche della Lega, la quale come socia della Federazione italiana delle biblioteche popolari, assieme ad altre facilitazioni, godeva del 50% di riduzione sull'ordinazione di libri e giornali del Regno.

La Lega aveva inoltre fondato 7 biblioteche per lavoratori nel Vorarlberg e, venendo incontro alle richieste di alcune società di lavoratori di Bolzano, Merano, Innsbruck e

Salisburgo, aveva donato loro varie collezioni di libri. Inoltre inviava giornali italiani e riviste a circoli di lettura sorti indipendentemente da essa e direttamente ad operai emigrati in territori tedeschi. Promuoveva poi, in accordo con la società Pro Cultura e la Società degli studenti trentini, delle pubbliche conferenze su vari argomenti d'interesse generale nei luoghi dove le sue sezioni o altre istituzioni a carattere sociale e nazionale lo avevano richiesto. Tali conferenze erano molto numerose e potevano raggiungere anche il numero di un centinaio all'anno.

Per far conoscere in modo dettagliato la natura e gli scopi che si proponevano le società pangermaniche che operavano nel Trentino, la Lega Nazionale curò la pubblicazione di traduzioni in italiano dei loro statuti e della loro attività. Inoltre pubblicò vari opuscoli di propaganda e i resoconti dei suoi congressi annuali³¹. In collaborazione poi con la Camera di commercio e industria del Trentino promosse altre pubblicazioni di carattere statistico, economico e sociale. Degni di menzione sono, infine, alcuni opuscoli editi dalla Lega di informazione popolare sanitaria, dovuti ai medici Leopoldo Pergher³² e Mario Sommadossi³³, e uno di Filippo Faes con nozioni di diritto amministrativo³⁴.

La Lega accordava il suo aiuto finanziario ad alcuni aspiranti maestri ed a maestri che nel periodo delle vacanze compivano qual-

³⁰) MUCK 1917: 135.

³¹) Pubblicazioni della Lega Nazionale per i congressi degli anni 1895 (Trento), 1900 (Arco), 1910 (Gorizia), 1912 (Pergine). In: Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 7.

³²) PERGHER 1910, 1911, 1912.

³³) SOMMADOSSI 1913.

³⁴) FAES 1913.

che viaggio d'istruzione nel Regno. Dal 1907 essa iniziò anche a sussidiare ogni anno maestri e maestre che nei mesi di agosto e settembre frequentavano i corsi estivi dell'università di Firenze. A questi corsi furono iscritti fin dall'inizio, per interessamento del prof. Giovanni Lorenzoni e soprattutto del Tambosi, allora vicepresidente della Lega, 10 insegnanti delle scuole di Trento. Altri se ne aggiunsero in seguito così da arrivare in breve al numero di 38: tutti assidui alle lezioni, alle gite organizzate e alle visite ai monumenti della città. Gli insegnanti trentini - si scriveva in una relazione sull'attività dell'università estiva nel 1907 - «venivano tra noi a rinfrescare nelle pure fonti toscane la italianità del loro pensiero e del loro linguaggio»³⁵.

A poco dall'entrata in guerra dell'Italia, con decreto dell'i.r. Ministero dell'interno del 15 giugno 1915 fu ordinato lo scioglimento della Lega Nazionale «per il motivo che la stessa per lo Stato non corrisponde più alle condizioni della sua esistenza legale in seguito al manifestarsi di tendenze pericolose»³⁶. Nei giorni seguenti venne messo sotto sequestro il suo patrimonio sociale e si dispose la perquisizione domiciliare dei membri di presidenza dei singoli gruppi. Furono pure fatti sequestrare dalla polizia parecchi libri di contenuto nazionale posseduti dalle biblioteche scolastiche e da quelle circolanti, oltre a vari oggetti di propaganda della Lega, come: cartoline, spille, fazzoletti con simboli nazionali, scatole di fiammiferi e pipe pure decorate con immagini patriottiche (tricolori, ritratti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele III, ecc.).

Finita la guerra, Antonio Tambosi rivolse domanda, il 17 gennaio 1919, al governatore di Trento, generale Guglielmo Pecori Giraldi, perché venisse annullato il provvedimento del governo austriaco che dichiarava sciolta la Lega Nazionale. Il Governatore rispose pubblicando un decreto nel

quale dichiarava che, cessata la dominazione austro-ungarica, la Lega Nazionale riacquistava a tutti gli effetti la sua personalità giuridica³⁷.

Nei primi mesi del 1919 vennero riaperti alcuni asili infantili della Lega che non avevano subito, come altri, gravi danni nel periodo bellico. Ciò anche grazie all'iniziativa di alcuni insegnanti che (come nel caso degli asili infantili di Campitello e di San Sebastiano, prestarono il loro lavoro per mesi senza percepire lo stipendio³⁸. A volte furono gli stessi parroci o curati a rivolgersi al Tambosi, perché intervenisse con urgenza a sanare posizioni debitorie e per sollecitare il governatorato militare alla riparazione dei danni agli edifici scolastici provocati dalla guerra.

Nell'ottobre 1919 Tambosi informò il commissario civile per la Venezia Tridentina, Luigi Credaro, che in un'adunanza dei direttori dei gruppi trentini della Lega Nazionale, convocati per deliberare se fosse opportuno conservare in vita l'associazione, anche se il Trentino era ormai congiunto alla madrepatria, si era deciso per lo scioglimento della stessa³⁹. Tale decisione era motivata dalle condizioni patrimoniali della società che presentava un passivo di 20.179.68 corone e 6.220 lire. Come si evidenziava dal bilancio, all'1 ottobre di

³⁵) UNIVERSITÀ 1907: 6.

³⁶) Archivio del Museo storico in Trento, E/31, f. 9, n. 23.

³⁷) Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio Lega Nazionale*, b. 7, f. 1, n. 19.

³⁸) Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio Lega Nazionale*, n. 14, n. 25.

³⁹) Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio Lega Nazionale*, b. 7, f. 1, n. 181, lettera di A. Tambosi al Commissariato Generale per la Venezia Tridentina, Trento, ottobre 1919.

quell'anno la società non disponeva di nessuna «sostanza stabile», e con i soli contributi dei soci (fissati per statuto a un minimo di 50 centesimi di corona per socio) «non sarebbe stata in grado di sviluppare in avvenire nel campo scolastico un'attività degna di qualche riguardo, dato che pelle mutate circostanze le sarebbe mancato il largo contributo dalla consorella Dante Alighieri, assegnatole avanti la guerra»⁴⁰.

Il 4 novembre, nel corso di una conferenza della società Dante Alighieri che si tenne presso la Filarmonica di Trento, l'oratore prof. Arturo Linaker annunciò l'avvenuta fusione della Lega Nazionale con quella società⁴¹. Analoga fusione era già avvenuta per i gruppi dalmati della Lega: solo la

sezione triestina rimase in vita. Quest'ultima, che svolge la sua attività anche al presente, proseguì la sua azione di affermazione nazionale nel campo scolastico nel periodo fascista, non senza che da parte del governo avvenissero prevaricazioni nei confronti dell'etnia slava, alla quale era stata imposta in alcune zone come unica lingua d'insegnamento quella italiana.

⁴⁰) Archivio del Museo storico in Trento, *Archivio Lega Nazionale*, b. 7, f. 1, n. 181, lettera di A. Tambosi al Commissariato Generale per la Venezia Tridentina, Trento, ottobre 1919.

⁴¹) «L'opera della Dante per le Terre Redente» *La libertà*, 5 novembre 1919.

